

per darsi in particolare alla critica letteraria. E sinora pubblicò quattro volumi di « Studi e ritratti ». Sebbene l'autore, da qualche lato, preferisca il secondo volume, io non saprei a quale dare la preferenza, perchè tutti sono interessantissimi. Nei suoi libri il Petravić non si occupa soltanto di scrittori croati, serbi e sloveni, ma anche di scrittori italiani; non tratta solamente di singoli autori, ma illustra movimenti letterari ed epoche intere come, per esempio, nello studio sul Preradović o nelle pagine sulla poesia jugoslava contemporanea o nella magnifica rievocazione di Dante nella letteratura jugoslava.

La vasta erudizione del Petravić, accoppiata all'eleganza dello stile, che rivela il poeta, è documentata anche dagli studi comparativi sul Leopardi e il francese Gilbert; sul bano croato Ivan Mažuranić, il celebre autore del poema « La morte di Smajl Aga Čengić », tradotta tre volte in italiano, e Alfonso de Lamartine; sul poeta del pessimismo croato Silvije Strahimir Kranjčević e Alfredo de Vigny.

Come la letteratura, anche la critica serbo-croata seguì le varie fasi della critica occidentale, sia pure a maggiore o minore distanza, sia pure con molte varianti e spesso con intendimenti e mire diverse.

Contro i paladini dell'arte pura, dell'arte per l'arte, il Petravić difese la poesia religiosa e patriottica, ritenendola ancora necessaria alla sua nazione e affermando che la tendenza non poteva pregiudicare la poesia, purchè questa non fosse disgiunta